

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI  
ITALIA: Anno L. 6.00 - Semestre L. 3.50  
ESTERO: " 8.00 " 4.00  
Si ricevono presso l'Amministr. del giornale.

INSERZIONI  
ad avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovaci in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conte Corrado della Ferra

## A proposito dello scandalo Nasi

Perché ne avrà tempo in cui non potrà vero, né credibile che a 33 anni dalla sua redenzione, l'Italia abbia potuto per mesi e mesi subire, a capo del proprio governo, un ministro colpevole di reati comuni, — subire le violenze, gli strappi allo Statuto e alle leggi, le vendette, le pazzie, gli scandalli, i reati, e il ricordo di questo sciagurato periodo rimarrà, anche a distanza di anni, severo monito che la libertà per un popolo è nulla dove la corruzione si infiltra nella sua vita pubblica.

Così scriveva Felice Cavallotti nel 29 ottobre 1895 in una lettera di prefazione alla sua *Questione morale* su Francesco Crispi.

Ma... vi ricordate? Via, non sono ancora dieci anni da allora, o per quanto sia una trista prerogativa del popolo italiano quella di dimenticare molto e presto, tuttavia, tanto sono state alte le grida e feroci le invettive in quel tempo da parte della stampa monarchica contro... Cavallotti che non saranno affatto dimenticati.

Cavallotti era un seminare di scandali, un ambizioso, un... parricida pagato dai francesi; e già a lui, già ai suoi amici tutta l'Italia ufficiale, con tutti i suoi mezzi potenti, col servilismo e con la camorra, col mercato più sconco della stampa crispiana, era insorta contro Cavallotti che aveva osato strappare i veli all'idolo dal pugno di ferro, al dittatore che salvava l'Italia, tre volte al giorno, fino al 1. marzo del 1896 ad Adua, data che segna il capolavoro della sua politica.

Ed ora? Come si spiega, il nuovissimo atteggiamento della stampa monarchica di fronte allo scandalo Nasi? Nasi, quantunque contrerario di Crispi e crispiano, non è Crispi, né ha l'assorbente importanza politica di Crispi.

Tuttavia Nasi raggiunse l'alto posto di ministro della Pubblica Istruzione, e, se i nuovi operatori di scandali non fossero sopraggiunti a disturbarlo, chi sa quanta strada avrebbe fatto!

Come si spiega ora l'atteggiamento aggressivo del Sonnino, del *Giornale d'Italia* e compagnia?

La documentazione dell'on. Saporito della Rubiera e dei falsi Nasi, non vale certo di più della schiacciante documentazione fatta da Felice Cavallotti nella *Questione morale* per i falsi Crispi, e, come effetto morale nel paese, e fuori, i falsi ed i peculati dell'uno, valgono i falsi ed i peculati dell'altro. Ma Crispi lo si difendeva, *unquibus et nostris* e Nasi, no.

Se si fosse del tutto ingenui, si dovrebbe credere che il severo monito cui accennava Cavallotti nel brano di lettera che abbiamo riportato, avesse servito a qualche cosa anche per i Sonnino e compagnia.

Ma non è così. E ne volete una prova... preconstituata?

Non è la prima volta che la coscienza dell'on. Sonnino si rivolta contro l'immoralità.

Nel 10 marzo 1878 l'on. Sonnino così scriveva di Crispi nella *Rassegna*.

Che magistrati e giurati assolvano o no Francesco Crispi, egli abbia o no una maggioranza di deputati pronti a dargli all'occasione un voto di fiducia, ormai il verdetto, quanto alla moralità dell'uomo, è stato pronunciato dalla nazione intora: e per quanto sia sconsolante il pensare che uomini in cui il senso morale

è così basso possano in Italia pervenire ai più alti uffici dello Stato, non siamo però giunti a tale indegnità che vi si possano mantenere di fronte alla riprovazione unanime di tutta la cittadinanza onesta.

Sante parole che oggi l'on. Sonnino potrebbe ristampare sul suo *Giornale d'Italia* a proposito del Nasi.

Ma... guarda caso! nel 1895 Sonnino era collega di Crispi e ministro del tesoro nel suo ministero!

È vero che Crispi era il beniamino della monarchia di allora, tanto che chi toccava Crispi, toccava la monarchia e viceversa.

Nasi, pare, non ha questa fortuna e perciò le vesti monarchiche della moralità d'occasione, si uniscono ai democratici, nel valere lo scandalo che una volta questi ultimi suscitavano da soli contro i ministri onnipotenti e migrando la monarchia che li proteggeva.

Ma c'è ancora un galantuomo: il tempo.

## Come ci considerano?

A Rutanow nel Brandenburgo, i muratori presentarono agli imprenditori un memoriale facendo richiesta di qualche miglioramento.

Gli imprenditori rifiutarono ogni trattativa e risposero: « Chiameremo gli italiani! ».

Proprio così come al bambino cattivo si fa da tante mamme la minaccia: vado a chiamare lo spazzacamino! e il bambino, al solo pensiero di vedersi vicino quel suo costaneo brutto e nero si fa buono.

Così all'estero l'operaio italiano è considerato come il *babau* della organizzazione e i padroni volentieri tirano fuori la minaccia di ricorrere alla mano d'opera italiana quando si trovano in conflitto coi propri operai.

È triste che vi sia chi non senta tutta l'umiliazione di un simile stato di cose, solo preoccupandosi che l'Italia sia considerata una grande nazione per forza d'armi e numero di armati!

Ma alla nostra classe lavoratrice pesa questo marchio che l'insipienza delle classi dirigenti ha segnato sul nome italiano; e se un giorno — come ora va già accennandosi — l'operaio italiano all'estero sarà considerato come fratello perché non porterà più la concorrenza di una mano d'opera rinvilita, sarà solo frutto dell'opera di educazione e di rigenerazione politico-economica morale a cui tende l'opera dei mille della vera democrazia.

## Si abolisce o no il domicilio coatto?

Telegrafano da Roma, che si è riunita la Commissione che esamina il disegno di legge per l'abolizione del domicilio coatto e ha uditi i ministri Giolitti e Ronchetti sulla questione del luogo ove inviare i relegati.

I ministri dichiararono che stavano studiando la questione e che mentre la Commissione avrebbe continuato ad occuparsi della portata giuridica, il Governo avrebbe terminati gli studi che verrebbero comunicati alla Commissione stessa.

Sino a qui le notizie da Roma, notizia però che, sempre nello stesso tono, furono già ripetute una decina di volte almeno.

Che si voglia dimostrare una volta ancora che si intende erigere la turpitudine a sistema di governo?

## L'eloquenza delle cifre

Da una recente statistica apprendiamo che in Italia si beve annualmente per 1760 lire, cioè ben 30 volte di più di quanto si spende per la pubblica istruzione, anche con dei ministri alla Nasi.

È in queste cifre che va ricercata la causa prima igienica, morale e intellettuale!

Meno bettole o più scuole: ecco ciò che urge.

## I concorsi ai pubblici impieghi

L'unità d'Italia, nel contatto di popolazioni diversissime, è feconda del risultati più strani. Se la diversità tra il Nord ed il Sud d'Italia riguardasse soltanto costumanze esteriori, le conseguenze sarebbero poche ed insignificanti; ma poiché essa è profonda, e riguarda il senso morale, il senso di ciò che è onesto e di ciò che è disonesto i risultati sono continui e si presentano in tutti i campi incessantemente.

Ed uno dei campi è quello dei concorsi. I comuni ed in generale le amministrazioni pubbliche dell'alta Italia hanno dovuto accorgersi che in breve corso d'anni tutti i concorsi sarebbero vinti dai meridionali.

I nostri infatti si procurarono titoli seri, veri, invece la facilità che in materia di moralità, si usa altrove, fa sì che ogni scaltrezza possa mettere insieme certificati, attestati di altri concorsi vinti, le stesse certificazioni di Scuola superate sono sovente... quella che tutti sanno e lo garantisce che noi consideriamo per abitudine come cosa vera e seria, in un ambiente tanto inferiore, sono tutt'altra cosa.

Gli amministratori pubblici, diciamo, in Liguria e Lombardia hanno dovuto preoccuparsi per il costante pericolo che delle persone inette ed indegne vengano ad occupare i posti, che i nostri giovani così spesso bravi insieme modesti non chiedono se non in relazione ai meriti che possano provare.

Chiunque ebbe occasione di esaminare un concorso, e di vedere i titoli mirabolanti di certi concorrenti del di fuori, e di fare i raffronti che riescono così eloquenti, sente tutta l'opportunità di usare prudenza, di tener conto cioè delle differenze di abitudini morali perché in massima uno dei nostri giovani, si sentirebbe diventare rosso fino alle radici dei capelli a fare quello che normalmente si fa a Napoli per vincere un concorso.

Siccome poi si tratta di gente poverissima, di gioventù spostata, che non trova pane a casa, in un paese dove non c'è lavoro e dove non c'è la fiducia pubblica, la quale è la necessaria sorgente del credito e dell'attività, così questo spirito di conquista del posto si acuisce.

Quindi giustizia senza dubbio nei concorsi, ma giustizia illuminata ed il bisogno di tagliare molto bene i titoli, e di richiedere informazioni a persone che non sieno cresciute in quella medesima atmosfera morale che rende inavvertite quelle mende morali che per noi sono gravi.

Questo è l'avvertimento che passa di paese in paese e noi abbiamo ora tanti posti vacanti che — sempre rispettata la giustizia — dobbiamo far presenti queste condizioni reali di cose.

Tanto più che il migliore personale che il comune ebbe lo trasse sempre da questa senna, onesta, attivissima popolazione che sopravanza forse di due secoli altre popolazioni dove la dissoluzione morale e sociale è continua e rinasce da una crisi all'altra, da una all'altra inchiesta; mentre se ci furono tipi bassi, inetti ed impiegni meno degni di vedersi dal di fuori.

Mazzini è l'uomo di un'idea politica. Ciò che lo distingue da tutti è questo: che egli fa della sua idea una religione, e che per servirla non esita a seguirne la massima sino alle sue conseguenze.

Pochi uomini hanno questo coraggio, ed è da ciò appunto, che si distinguono i novatori degni di questo nome, e che li fa grandi nella storia. Puerogone.

## La permanenza sotto le armi

Nel fascicolo del 16 corrente della *Critica sociale* il noto scrittore di cose militari Sylva Viviani continua il suo studio sulle spese militari e fa un confronto tra il progetto Ottolenghi per la riforma del reclutamento e il progetto Ciccozzi, presentato per conto delle diverse gradazioni dell'Estrema sinistra.

Il progetto Ciccozzi comprendeva, a proposito della permanenza del soldato sotto le armi, queste disposizioni:  
a) la soppressione della ferma di tre anni per 46 mila uomini, portata dalla legge attuale, sostituendola con la ferma di due anni per circa 10 mila uomini (cavalleria e artiglieria da campagna) e con la ferma di diciotto mesi per gli altri 36 mila.

b) la ferma di sei mesi per 40 mila uomini, ora in vigore per 8 mila uomini;  
c) la ferma di diciotto mesi per gli altri 26 mila, ora in vigore per 37 mila uomini.

È facile comprendere come dall'applicazione di una simile riforma si sarebbero avuti parecchi milioni di economia.

Ma il governo e la maggioranza del Parlamento temettero di compromettere la compagine dell'esercito e non osarono nemmeno di portare in discussione un simile progetto, mentre è noto che la teoria dell'abbreviamento della ferma va facendo strada in altri paesi e non soltanto fra i partiti avanzati, ma precisamente fra i tecnici.

Ora il Viviani dimostra nel suo articolo come la permanenza sotto le armi possa essere breve senza il minimo danno pel valore dell'esercito, e con enorme vantaggio pel bilancio dello Stato.

La brevità della ferma è ormai imposta dalla stessa obbligatorietà generale del servizio militare, date le odierne condizioni sociali. Quest'obbligo è voluto pure dal perfezionamento delle armi da fuoco che implicchiscono, in paragone del passato il valore relativo individuale del soldato. Dal momento che l'anima della battaglia sta ora nell'arma perfezionata, e la battaglia si combatte e si vince da lontano, non più da vicino col petto del soldato, lo scopo principalissimo è di avere il maggior numero di uomini. I gloriosi soldati di Cesare e di Napoleone, tanto più utili quanto più « vecchi » ed « agguerriti », ora cantano come un imberbe giovanotto diciottenne, né più né meno.

Il ritorno indietro, cioè il ritorno ad eserciti più piccoli o quindi a ferme lunghe, vagheggiato da taluni che vedono diluire nelle grandi masse il sentimento militare e lo spirito guerriero, sarà una pura chimera perché contrario all'andamento necessario delle cose, cioè al progresso tecnico delle armi.

Già nel 1870 le ferme brevi prussiane ebbero ragione delle ferme lunghe francesi; e le ferme brevissime boere inflissero ripetuti scacchi recentemente all'esercito inglese, il più valoroso degli eserciti europei o il meglio dotato di lunghissime ferme.

Ma vi sono anche dei precedenti e dei confronti che è utile riferire.

In Germania tutte le classi ora in coacervo di fanteria e artiglieria dell'esercito permanente non hanno avuto più di due anni di ferma, perché questa fu introdotta colà per esperimento nel 1894, esperimento che durò ancora.

In Austria-Ungheria la ferma di due anni per fanteria e cavalleria esiste da lunghissimi anni per un quinto almeno del contingente annuo, e colà vi sono interi reggimenti di fanteria o cavalleria (16 di questi) formati completamente da uomini con ferma di due anni.

In Francia la ferma legale è di tre anni e di un anno. Ma gli uomini assegnati al servizio di un anno raggiunsero cifre considerevoli, circa i due quinti del contingente. Ora si sa da tutti che l'adozione di due anni di ferma è predisposta fra i progetti ministeriali, cui la procedura del Parlamento è stata fin qui favorevolissima.

E, seguitando nei confronti esteri, è pure osservato che la ferma non breve ma bre-

vissima, inferiore perfino a 18 mesi, fu introdotta e applicata, per più anni, la prima volta dalla Prussia dopo la campagna di Jena ed essa ferma non impedì che l'esercito prussiano, dopo a ferme brevissime, entrasse due volte vittorioso in Parigi.

Ebbene, malgrado questi esempi, che dovrebbero essere convincenti più di ogni altra cosa, noi troviamo ancora molti che in Italia si spaventano delle ferme brevi, quasi che con ciò si volesse proporre il dissolvimento della patria.

### Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Essendo già trascorso da vari mesi il termine utile assegnato agli industriali per presentare le denunce straordinarie d'esercizio prescritte dall'art. 3 ultimo capoverso della legge il Ministero è venuto nella determinazione di ordinare che siano messi in contravvenzione coloro che non hanno ancora ottemperato all'obbligo di cui sopra ed ha già impartite le opportune istruzioni alle autorità locali.

Com'è noto, la contravvenzione importa una ammenda di L. 50 per ogni donna o fanciullo, minore di 15 anni, non denunciato, e può arrivare fino al limite complessivo di L. 5000.

Il Ministero ha pure emanato delle istruzioni alle autorità per rilevare il modo con cui viene rispettato l'art. 9 della legge concernente il riposo settimanale di 24 ore continuata da accordarsi alle donne di qualsiasi età ed ai fanciulli minori degli anni 15.

### LA SETTIMANA STORICA

- 27 marzo 1854 — A Pagnano è pugnato sulla pubblica via Ferdinando Carlo di Borbone, duca di Parma e Placenza, che per le sue nefandezze era odiato a morte dal suo popolo.
- 28 marzo 1856 — Felice Orsini fuggì dalla fortezza di Mazovra.
- 28 marzo 1871 — A Parigi il popolo proclama la Comune.
- 29 marzo 1842 — A Roma sono giunti i marinieri Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi e Armetini.
- 30 marzo 1282 — I Vespri Siciliani.
- 30 marzo 1870 — Gli Stati Uniti accordano il voto ai negri.
- 31 marzo 1848 — Geboull insorge contro la monarchia del Savoia.
- 31 marzo 1850 — Mitiere a Firenze Giuseppe Giusti.
- 1 aprile 1849 — Brescia dopo dieci giorni di resistenza eroica cade in potere dell'esercito austriaco Haynau.
- 2 aprile 1849 — Venezia decreta la resistenza ad oltranza.
- 2 aprile 1876 — Muore Cristiano Lobin.

### UDITE I UDITEI

le ultime recentissime notizie della Lotteria

L'operazione dell'estrazione avrà luogo domani alle ore 11 sotto la Loggia San Giovanni, col l'intervento delle autorità politiche, del rappresentante superiore della Direzione del Lotto di Venezia e della Presidenza dell'Esposizione.

Un Notaio redigerà il verbale dell'estrazione e ne avrà per qualche giorno per ultimarlo, desumendo questo dal processo di tutta la lotteria.

L'operazione verrà svolta sotto il controllo del pubblico, ed ognuno potrà convincersi del modo come avverranno assegnati i premi.

Dalla prima urna verrà levato un rotolino che porta segnato il premio spettante al numero formato, poi quello della centuria, che verrà successivamente estratta dalla seconda urna e completa il numero vincente, il numero da estrarre dalla terza urna.

Il pubblico, dove stare in guardia da non lasciarsi adescare dal bagarinaggio che nasce spontaneo in queste occasioni per la naturale tentazione di acquistare i biglietti, non meno che l'estrazione prosegue, presumendo essere più possibile la vincita negli ultimi non estratti.

Il Comitato della lotteria ha provveduto che ciò non avvenga, e mette in vendita al pubblico con rigoroso controllo, i biglietti estratti senza cambiamento di prezzi offrendo in tal modo l'occasione di far afferrare la fortuna sino agli ultimi aliti della lotteria.

Un recinto, con apposita indicazione, nella Loggia stessa, segnerà il luogo ove ognuno potrà, avere ancora tempo d'invocare la Dea Fortuna con una lira per biglietto di spesa.

Lo sviluppo politico, giuridico, religioso, letterario, artistico ecc. riposa sullo sviluppo economico. Egli reagiscono gli uni sugli altri e sulla base economica. Non è vero affatto che la situazione economica sia la sola causa attiva e che tutto il resto non sia che un effetto. Ma è un'azione reciproca sulla base della necessità economica che finisce sempre per ricavarla in ultima istanza. P. BASSANI

## Cronaca Cittadina

### Per la iscrizione degli operai alla Cassa di Previdenza

Domenica mattina nella Sala dell'Associazione dei Commercialisti ebbe luogo la riunione degli industriali della città e Provincia, indetta dalla Camera di Commercio, su iniziativa della Unione democratica, per la iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Venne proclamato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Il 20 marzo 1904 in assemblea dalla Camera di Commercio di Udine».

«I convinti della bontà opera di previdenza sociale che può esercitare la Cassa Nazionale per la invalidità e vecchiaia degli operai, affermano la convenienza di far meglio tesoro ed apprezzare dai propri operai i molti benefici e gli utili effetti della Cassa o di aiutarli nella loro previdenza eventualmente anche con un concorso integratore».

«Auguriamo che alle buone intenzioni corrispondano gli effetti».

### L'Unione Democratica

e la legge sulle pensioni agli operai

Il *Giornale di Udine* si duole perché la Camera di commercio accolse la iniziativa della Unione democratica diretta a promuovere maggiormente la iscrizione degli operai nella Cassa pensioni.

Il *Giornale di Udine* non può lamentarsi della Unione democratica per quanto è della modestia di lei.

L'Unione democratica pensa che l'azione della democrazia deve essere fattiva più che clamorosa ed in silenzio si occupò della Scuola superiore popolare, presentando una relazione cospicua per studi o per osservazioni. L'Unione ha nominato una commissione che sta studiando una radicale e generale riforma della beneficenza pubblica nella nostra città, e ciò fece o fa senza strepito, senza reclame, tanto che noi stessi non ne abbiamo quasi parlato.

Il *Giornale di Udine* deve, se vuole essere giusto, riconoscere che questo è bene, non solo, ma che questo è meglio di quella propaganda vuota e verbosa cui si consacrò un tempo un Circolo di giovinotti di sua conoscenza, così miseramente finito. Il *Giornale di Udine* se ne amareggia, come si vede chiaro nella sua opposizione.

Perché mai le persone scelte dall'Unione democratica dovrebbero essere villanamente respinte dagli industriali, come raccomanda il *Giornale* suddetto? L'Unione ha dato prova di fiducia negli industriali, di solidarietà in una opera umanitaria e di civile concordia; se questo è bene, perché dovrebbe esser rimproverata con atti di ostilità? Noi siamo ben sicuri che questo non avverrà. Le persone scelte per cooperare a diffondere i benefici della istituzione in parola sono onesti operai, proprietari essi stessi, un professionista popolarissimo, i quali, godendo la confidenza e la stima della classe operaia, riusciranno sommanente efficaci.

Il *Giornale di Udine* nel suo articolo di mercoledì rivela poi una meschina preoccupazione. Egli dice che così la Unione si mette contro i socialisti che non vogliono le leggi sociali.

Ebbene, se questo gli pare vero, se ne conforti; si compiaccia del disappunto politico a cui l'Unione democratica va incontro. A noi pare che le riforme sociali sieno gradite e non ostiche ai socialisti. Essi vogliono estendere anzi la legge per la cassa pensioni; essi propugnano i proibitivi industriali; essi i proibitivi agricoli; essi il contratto di lavoro; essi il riposo festivo. Ci pare dunque che la cosa sia proprio contraria di quello che sembra al *Giornale di Udine*, ma, ripetiamo, se questo pensiero, che i socialisti (e d'altri su quel chiodo) debbano essere contrari all'azione della democrazia, gli fa bene, non saremo noi ad invidiarli una così innocua soddisfazione.

Dubitiamo soltanto che egli si scopra troppo e confidi troppo nella di lui presunta ignoranza socialista; ma ciò non ci riguarda.

### Ancora delle iscrizioni alla Cassa delle Pensioni

Tra non molto, ed anzi tosto, la propaganda deve essere iniziata e vi si deve perseverare.

Essa riuscirà finora non scarsa ed inefficace. La Società operaia la iniziò con una conferenza tenuta dall'on. Girardini; ma la appressò essa fu abbandonata.

La miseria dei risultati ottenuti dimostra come gli operai non intendano i benefici di questa istituzione e come sia per essi

troppo grave il sacrificio necessario per conseguirli.

Per ciò fu ben saggio partito quello di rivolgersi ai proprietari, quello di indurli a fare buon viso a questa istituzione, impegnandoli così ad aiutarla lo sviluppo.

L'on. Morpurgo nella sua relazione così esauriente, ha posto in luce i vantaggi che da una larga applicazione di questa legge ne trarrebbe la classe operaia e la classe industriale del pari, e nell'ordine del giorno — che gli industriali hanno approvato — si parla pure del contributo di questi a favore degli operai.

Gli operai, anche al di fuori di questo concorso, devono persuadersi della seguente verità: la tassa per l'assicurazione degli operai, quando via largamente diffusa, sarà pagata dai proprietari sul salario.

Lo dimostriamo. L'ammontare dei salari, per una legge ferrea e purtroppo non ismentita ancora, si ragguglia ai bisogni dell'operaio.

Ma non meno che la civiltà accresce questi bisogni, si accresce pure il salario. Alorché, un tempo, gli operai non calzavano scarpe, allorché non mangiavano carni, allorché i contadini non avevano bisogno di calzature e di pane di frumento, quando il latte, lo zucchero e simili non facevano parte del loro consumo, quando l'istruzione non occupava la prima giovinezza dei figli del popolo, quando insomma i bisogni riconosciuti dal pubblico costume non erano quelli sono oggi e l'operaio poteva vivere, perché si adattava a vivere, con minor salario, la concorrenza stessa dei lavoratori fra loro, si incaricava di ridurre tale salario a questo minimo. Man mano che i bisogni imposti dalla civiltà crebbero, furono diffusi, universali; e fur et à mesure che la loro soddisfazione fu generalmente pretesa, il salario crebbe.

Questa legge economica troverà applicazione anche rispetto all'assicurazione per la invalidità e la vecchiaia degli operai. Quando il senso di umanità farà universalmente riconoscere, che il terribile destino per cui l'operaio deve spesso finire nella miseria i suoi giorni, deve essere vinto da civili provvedimenti e tra questi dall'assicurazione, l'operaio porrà in conto dei bisogni, cui il salario deve bastare, anche questo. Così il limite della concorrenza per il salario si innalzerà e l'assicurazione sarà pagata dai proprietari.

L'operaio pertanto per cui si inculca la diffusione nella pubblica coscienza di questo istituto e la sua pratica, non può essere che indevole.

Questo è anche il mezzo per riuscire al miglioramento stesso della legge perocché finto che rimane inapplicata e trascurata, non si ha occasione di scorgere i difetti o di suggerirne i miglioramenti.

### Del comizio protesta di domenica

«et de quibusdam aliis»

Dio ci guardi dal fare la reclame a chi la cerca: questo è ufficio della *Patria del Friuli* a pagamento e gratis. Gratis quando la cosa può far piacere al capo cronista generale... malcontento.

Dunque, così, eh? Niente congiurette, niente attacco personale, ma nuove e correnti che minacciano di travolgere gli idoli che il popolo adora, fino a ieri!

Bello guardare dalla riva della *Patria del Friuli*, con le braccia napoleonicamente incrociate sul petto, queste correnti e l'immenso naufragio dei poveri navigatori!

Ma, a vivere, non è necessario, nessuno degli navigatori!

Ed in questa massina, vede il generale, c'è tutto il programma di certi uomini che, magari fisicamente gracili, non si sottraggono alle lotte e vi persistono da anni, con fede interverata ed animo fermo.

Ed è, viceversa, — presa la massima a rovescio, — quello che fanno e pensano altri uomini, magari robusti ed armati di durindana?

Per la salute, certo, è preferibile lo scettico omerico della *Patria del Friuli* e l'intervista con l'ultimo capitato che venga a sputar giudizi su uomini e cose che dovrebbero sembrargli tanto nuovi e tanto strani, è preferibile, diciamo, alla quotidiana battaglia per una fede profondamente sentita.

Se le occupazioni dell'automobile e della cronaca della *Patria del Friuli*, lasciano un'ora di sosta al bravo generale, senza ricorrere al giudizio inesperto dei pur mo'nati, prenda la raccolta dei resoconti parlamentari e veda a quali sedute ed a quali voti sia mancato l'on. Girardini, dove e quando si agitasse un alto interesse politico, morale ed economico della nazione. Allora — bene lo disse domenica il deputato di Udine — i signori che domenica trovarono ancora il loro portavoce nel Cremese, (nel quale, tutti lo hanno capito, era ben lontana l'idea di muovere un attacco personale all'on. Girardini) — allora

quei signori si lagnavano dell'assiduità del nostro deputato alla Camera!

Esaminò il generale della *Patria del Friuli* quei resoconti e se — sarà bontà sua — ammette che in Italia vi sia una democrazia e ritenuto che Udine sia in Italia, dica se i democratici non debbano andar orgogliosi del loro deputato e se i suoi costitutini che (vedi resoconto della *Patria del Friuli* 21 marzo corr.) — accolgono con uno scroscio d'applausi il suo sdegno per l'insolito attacco mossogli, meritino l'insulto di essere chiamati servitori, insulto lanciato loro dall'ultimo capitato, ed ospitalmente accolto nella *Patria del Friuli*.

E, generale, per l'amore del dio della guerra, non ci faccia lire dalla *Patria del Friuli* la prescrizione che l'attacco per la mancata presenza alla Camera nel voto per il riposo festivo, non era personale a Girardini, ma — diretto contro tutti i deputati dell'estrema sinistra che non furono presenti al voto.

Queste son cose da lasciar dire al signor Cremese.

A parte che si sapeva prima che l'attacco doveva essere personale (vi sono testimoni della congiuretta); basta il fatto che l'on. Girardini era presente al Comizio e che per lui non si premesse un'eccezione doverosa specialmente dopo le pubblicazioni apparse sui giornali che giustificavano la sua assenza nel giorno del voto.

E così l'attacco personale, anziché per appello nominale, si fece a scrutinio segreto, nell'urna della pluralità, avendo però presente chi doveva essere dall'attacco eccettuato ed eccettuato non fu.

E veniamo all'impressione della *Patria del Friuli*. Poiché questo è il rituale di prammatica, per foglio del generale: prima l'intervista, e poi la serena impressione.

La *Patria del Friuli* fa un parallelo tra quanto avviene a Venezia e quanto avviene qui, e trova che è la stessa cosa.

Anche qui consigliamo alla *Patria del Friuli* di esaminare i resoconti parlamentari per vedere se il deputato di Udine ha, rispetto alla democrazia, lo stesso stato di servizio dei deputati di Venezia.

Guardi, per esempio, il voto per l'inchiesta sulla marina e ciò per non andar tanto indietro.

Piuttosto a Venezia avrebbe trovato miglior fortuna il generale, come la trovò l'on. Pascolato, venerabile e reverendo, nelle elezioni amministrative: sotto la protezione del patriarca, ora S. S. Giuseppe Sarto. L'è, non sarebbe stato messo alla porta dagli elettori — peggio che *manu militari* — come dice la *Patria*.

Manu militari? Ma che razza di similitudini va a tirar fuori la *Patria*? E un parlar di corda in casa dell'impiccatore!

### Un applauso sincero

Quando, domenica scorsa al Comizio di Sala Cecchini, il sig. Rangò, stigmatizzando vibratamente i deputati che votarono contro la legge sul riposo festivo, accennò a quelli che sono eletti con la corruzione, col biglietto da dieci tagliati in due, il sig. Cremese, che gli sedeva vicino, batté fortemente le mani!

La cosa è stata notata con piacere da tutti. Tutti pensarono... alla carta acciugata delle elezioni politiche del 1900! E non saranno anche ai recenti, dispiaceri giudiziari dell'on. De Asarta per le spese elettorali del 1900; pensarono al suo recente discorso alla Camera sul riposo dei contadini, dove dimostrò che riposano troppo e mangiano più sanamente di noi — poiché egli non permetterebbe mai che assaggiassero i famosi jamboneaux de Proforedano i quali sono nocivi alla salute e possono rimanere indigesti come accadde a qualcuno degli amici andati a visitare le macchine agrarie del conte.

Le quali macchine funzionano tanto meglio, quanto più il contadino è ignorante, come disse in quel giorno l'onorevole...

A ciò pensarono tutti quando il sig. Cremese applaudiva ricordandosi appunto che il De Asarta è del *Giornale di Udine* ed il *Giornale di Udine* è di De Asarta, deputato ideale del *Boscolo toado* e del sig. Cremese!

### Lotta contro l'alcolismo

Il Municipio di Padova ha pubblicato questi buoni consigli:

«L'alcool genera molta malattia, le agrava tutte.

Gran parte dei tisiaci deve la malattia all'alcool.

Forse per se stesso leggere divengono gravi negli alcoolisti.

Bevendo ogni giorno dell'alcool si diventa alcoolisti, senza essere mai ubriachi.

Molti aperitivi sono veleni, soprattutto fra gli amari l'assenzio.

Il delitto, la pazzia, il suicidio vanno di pari passo col progresso dell'alcolismo.

I figli degli alcoolisti spesso sono deboli, deformi, idioti.

### La conferenza Crispolti

annunciata con gran sfarzo di *réclame*, di biografie, di ceami sull'illustre oratore, etc. etc. non ha proprio corrisposto all'aspettativa dei nostri concittadini e dei nostri buoni provinciali — specialmente preti — accorsi ad udire il preclaro marchese. Crediamo che qualche compito ginnasiale — riassumendo le *Mie prigioni*, adorandole d'epiteli e frasi più o meno peregrine — risponda meglio all'esigenza del tema. Il Crispolti però — *et pour cause* — sostiene che è una critica evoluta, ed arriva a paragonare il marchese Crispolti con Fradeletto, Giacosa, Panzacchi, Graf (a proposito: Graf e non Graff).

Ora, nasce un legittimo sospetto: che il Crispolti faccia affidamento sull'ignoranza... non degli udinesi, ma dei suoi lettori: poiché chi abbia udito la parola colorita e smagliante del Fradeletto o del Panzacchi, e poi quella povera, contorta in frasi da seminarario, del marchese Crispolti, non può fare un paragone tra questi oratori se non — forse — in virtù d'un'associazione d'idea per contrasto. Nello stesso tempo il Crispolti arriva a una gran confusione tra critica ed oratoria, tra critica e retorica: nella smania di salvare gli altri, ha perduto la propria bussola.

Ne' udinesi però delle graziose, e degli aneddoti... da briffa evoluta. È curioso un fatto: visto e considerato che, incontestabilmente, i migliori ingegni si trovano nelle file di chi professa un culto per la scienza al di là delle pastoie dogmatiche, i preti — con infinita ardore — si son posti a cercar di tirare, a furia di soffiari e di concessioni, nel loro campo anche chi non ne avea per nulla l'intenzione. E recentemente l'*Avvenire d'Italia* a furia di versi, stronchi e di ragionamenti... evoluti, dimostrava, come due è due fan quattro, che l'opera del Carducci è quasi una glorificazione della Chiesa e del suo spirito.

Peccato — ecco la concessione — che il Poeta abbia lasciato, nella raccolta definitiva delle sue poesie, quella *Alle fonti del Clitunno* che è, viceversa, una glorificazione del paganesimo. Mi pare però che ci sia un'altra bazzecola, non insignificante, nella raccolta carducciana: quell'*Inno a Satana* è forse — *mutatis mutandis* — l'inno a Iehova? Ma allora, l'ultima strofa? Coal per il Pellico. Certamente più facile è ascrivere nelle proprie file quella povera figura di patriota, sdilinquentesi nell'enumerazione piagnucolosa, delle sue pene; ma ad ogni modo il tiro è del genere di cui sopra.

E mi ricordo — il Crispolti e l'*Avvenire* mi perdonino del paragone — di una vignetta graziosissima dello spiritoso *Travaso delle Idee* di Roma. È intitolata: « Silvio Pellico a doppio uso ». E v'è un monumento, nel mezzo: ai lati del piedestallo stanno, da una parte, la scure e le catene e i fucili, dall'altra la chiave apostolica e la santa mitra. Sul piedestallo sorge la figura del Pellico: da una parte col barretto frigio, dall'altra col cappello da prete ed il rosario: da una parte la commemorazione ufficiale col sindaco, il pompiere, la guardia di questura e Pantalone, dall'altra la commemorazione clericale, con un prete che sbraitava innanzi a un'intelligente turba di seminaristi. E sotto, v'è un ruscicissimo *Capitolo inedito delle Mie prigioni* da cui togliamo questo periodo, che per scritto, dopo l'audizione della conferenza del marchese.

« Sì, lo straniero bisogna mandarlo via, ma ci son vari modi: mai la violenza, per l'amor di Dio e della Vergine. La vita e la libertà sono sacre, senza dubbio, e chi le avvelena o le toglie di mezzo agli altri meriterà (forse è troppo però) calci nell'ossa (come dire?), quasi religioso: come è così dolce la sofferenza per amore di Dio e della patria! Lo dicevo a Maroncelli, a Confalonieri e agli altri fratelli Carbonari che — arrossisco — si sono persino lordati in opere contro la Santa Chiesa: rassegnami, rassegnami, presto o tardi l'Idio misericordioso, se lo crederà opportuno, ci darà una patria una, santa, libera, cattolica, indipendente, apostolica, costituzionale, romana.

E arrivaderci a un'altra conferenza cattolica... evoluta.

Toni.

### L'assemblea della Camera del Lavoro

Ricordiamo agli operai che per domani alle ore 4 e indetta l'assemblea generale degli aderenti alla Camera del Lavoro di Udine e Provincia col seguente ordine del giorno:

1. Relazione sul lavoro fatto dal 22 novembre 1903 al 27 marzo 1904
2. Relazione finanziaria
3. Questioni dei locali
4. Nuove elezioni generali.

### La Vertenza dei Fornai

A che punto siamo? Lo dica l'ordine del giorno seguente, votato mercoledì dall'assemblea generale dei panettieri.

La lega lavoranti fornai presa visione dell'organico e del regolamento presentato dai proprietari di forno, a mezzo del sig. Prefetto.

Considerato essere impossibile e praticamente inattuabile l'applicazione d'un organico e d'un regolamento qualsiasi nella produzione del pane, la quale va soggetta alle svariate e mutevoli esigenze, ed alle diverse circostanze del tempo e dell'ambiente esterno.

Considerato ancora che il non rispetto, per parte dei padroni, alle proprie firme, apposte ad un atto legale dello scorso anno, dimostra e suffraga sufficientemente che dovrebbero continuamente adire le vie giudiziarie, per far osservare agli stessi le molte elastiche clausole contenute nel regolamento e nell'organico di cui innanzi; mentre il sistema di pagamento del lavoro a quintalato richiede pochissime e più chiare norme di applicazione; ringrazia sentitamente l'on. capo della provincia per l'opera da lui spiegata a fine di fare cessare tale increscioso stato di cose.

e delibera

di respingere qualsiasi trattativa, che non abbia per base il pagamento della mercede a quintalato; di dichiarare sciolta da ogni impegno, ed additando, fin da questo momento, la responsabilità d'ogni possibile agitazione nel contegno aleale dei padroni i quali non suffragano le loro proposte, con ragioni economiche di fatto; e si riserva di provvedere come e quando meglio crederà alla tutela della propria dignità e dei suoi concittadini diritti.

Siamo dunque sempre d'accordo! Agli operai il nostro augurio che in quest'imparsi lotta, nella quale sta dalla loro parte il diritto, dalla parte dei loro avversari la forza del capitale al servizio di una deplorevole cocuttaggine, abbiano a riuscire vittoriosi.

### Alla Società Operaia Generale

seguiranno domani, dalle ore 9 alle 16 le elezioni per la nomina del Presidente e di 8 consiglieri.

Auguriamo che numerosi accorrono i soci a compiere il loro dovere, ispirandosi, nella scelta dei nomi, agli alti interessi del sodalizio.

Il numero minimo legale per la validità della votazione è per domani di un quinto dei soci, cioè 300 circa.

### La conferenza del prof. Momigliano

sul tema *Giuseppe Mazzini e le identità moderne* è definitivamente fissata al teatro Minerva per la sera di lunedì 28 corrente alle ore 8.30.

Il conferenziere oltreché la personalità del grande genovese illustrerà la concezione sociale di G. Mazzini in rapporto a quella di Carlo Marx.

### Scuola popolare superiore

La seconda lezione del dottor Pitotti sull'alcolismo, che doveva essere tenuta lunedì, viene rimandata a martedì sera per le otto e mezza nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico.

### Per le case popolari

Venerdì alle ore 10.30 nella sala del Teatro Minerva ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti alla Società Udinese delle case popolari. Il Presidente comunicò che ben 144 ascendono oggi i sottoscritti, per un ammontare di lire 45000, il che assicura la riuscita della popolare iniziativa.

### Società Protettrice dell'Infanzia

Martedì alle ore 16 nella sala in via della Posta è convocata l'assemblea generale per trattare un importante ordine del giorno.

### Circolo Speleologico

I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo la sera di martedì 28 corr. alle ore 20 3/4 alla sede sociale (Palazzo Bartolini).

### Tiro a Segno

Domani nel campo di tiro dalle 7 e mezza alle 10 e dalle 15 alle 17 si esibiranno la, III e IV, lezioni regolamentari.

### Infamie!

A Lestizza, mentre la pietà degli amici e delle amiche, accompagnava le ceneri della buona signora Elena Fabris Bellavitis all'ultima dimora, un manipolo di miserabili seguì l'atto mesto e doveroso con lo scherno, con l'insulto e con la minaccia. Cose che non sembrano vere!

Il Dr. Giuseppe Bertuzzi che, mentre porgeva l'estremo saluto alla povera morta, dovette interrompersi per radarguire l'oltraggioso ed irriverente contegno dei mascalzoni... venne minacciato nella vita!

A tanto può condurre la propaganda di odio e di intolleranza che — profanando la religione di Cristo che è religione di amore e di perdono — liberamente si esercita dai pulpiti e dai giornali clericali.

Quei rozzi, in veste nera o meno, sono poi gli stessi che esigono il rispetto, anche dai non credenti, al passaggio delle loro confraternite — tante volte avvanzate e sconcie — e non rispettano la morte!

### In morte di Elena Bellavitis

Per l'erigenda casa dei «Poveri» in Lestizza:

Ugo Bellavitis	L. 5.00
Anna d'Este Bellavitis	» 5.00
Giuseppina Foramitti ved. d'Este	» 5.00
Anna Sartori ved. Bellavitis	» 5.00
Famiglia Pagura	» 2.00
N. N.	» 1.00

### Istituto Filodrammatico udinese

Questa sera avrà luogo il secondo trattamento sociale, alle ore 20 1/2 precise. Si rappresenterà la commedia *L'Invidiosa*, in 2 atti, di Attilio Bario. Si deve notare che questo sarà il primo saggio delle allieve della Scuola di recitazione e di lettura. Seguirà poi il tradizionale festino di famiglia.

\*\*\*

Nei giorni di Pasqua, col concorso di soci e di altre persone, si rappresenteranno: *Il campanello dello Spedale* di Donizetti, e *Un pesce d'aprile* del Deparis. La metà del ricavato netto andrà divisa tra il « Patronato Scuola e Famiglia » ed il « Comitato protettore dell'infanzia ».

### Teatro Minerva

Questa sera riposo. Domani ultima rappresentazione dell'opera *La Traviata* e serata d'onore della sig. Isabella Svicher, in quale canterà, accompagnata dall'orchestra, il famoso rondò della *Luzia di Lammermoor*.

### PICCOLA POSTA

Alcuni capi famiglia: Giusto lo scercolo a cui il vostro reclamo si riferisce. Lo gireremo alla questura.

### UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settiman. dal 20 al 26 marzo

Nascite	
Nati vivi maschi	8 femmine 15
Morti	1
Esposti	1
Totale N. 25	

### Pubblicazioni di matrimonio

Igino Del Bianco mugnaio con Maria Candotti tessitrice — Nicolino Lovis r. impiegato con Eugonada Vicario casalinga — Luigi Vancelli commerciante con Anna Lussini maestra elementare — Antonio Casali tipografo con Marcella Cozzo sartà — Vincenzo Muradoro agricoltore con Rosa Brada contadina — Francesco de Fabris agente di commercio con Anna De Gaspari sartà — Michele Battistoni agente di commercio con Cecilia Muzich Nisotich sartà.

### Matrimoni

Alberto Sostero fabbro con Luigia Fornasari tessitrice — Angelo Dlusci falegname con Enrica

Drusini scataiola — Emilio Moro sartò con Romilda Mirocco tipografa.

### Morti a domicilio

Antonio Bukdovini di Guaspa d'anni 84 casalingo — Cleonida Sella di Eglio di giorni 5 — Enrico Cominetti fu Luigi d'anni 66 sellato — Giacomo Rioli fu Francesco d'anni 76 fornajo.

### Morti nell'Ospedale Civico

Caterina Perli - Rodaro fu Domenico d'anni 66 contadina — Gio. Batta Fant fu Domenico d'anni 68, agricoltore — Emilia Monavà fu Pietro d'anni 77 contadina — Luigia Miravà - Pezzin fu Antonio d'anni 66 casalinga — Michele Picogna fu Mattia d'anni 48 agricoltore — Rosa Bollgei - Sglavoglio fu Antonio d'anni 48 contadina — Giuseppe Molero fu Andrea d'anni 87 nutratore — Demetrio Zurlu fu Davide d'anni 46 bidello — Pasqua Dal Negro - Loigo fu Giovanni d'anni 74 casalinga.

Totale N. 18

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

## ULTIMA ORA

Telegrafo... senza fili

### RIZZI — Ora... fratres.

Il Cappellano don Cantoni, un benemerito dell'istruzione pubblica, aveva predica questo orario scolastico per la passata settimana. Per una indiscrezione del monzolo, ne ottenni una copia che vi comunico:

Lunedì 21 Marzo. — S. Benedetto abate — Festa! Santo, benedetto e abate!

Martedì 22 id. — M. V. Iconavetere. Vacanza! Figurarsi, con quel nome!

Mercoledì 23 id. — S. Domizio. A Casa! — Domizio deriva da domus = casa.

Giovedì 24 id. — S. Gabriele. Festa! S. Gabriele deve prepararsi per l'annunciazione di domani.

Venerdì 25 id. — Annunciazione e, se non basta, anche S. Adamaro — Festa!

Sabato 26 id. S. Emanuele m., S. Ireneo, S. Teodosio, S. Roberto... Quattro santi e, forse, quattro onomastici!

Vacanza!

Il bidello.

Pietro Raza, gerente responsabile.

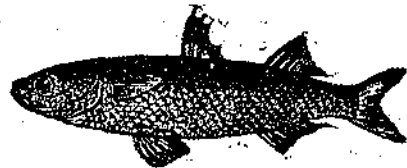
Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

## La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 26 marzo 1904.

69 27 86 10 67



## Olio di fegato di Merluccio

GARANTITO PURO A REAZIONE

DEPOSITO

FARMACIA ALLA "LOGGIA"

Piazza V. E.

di L. V. BELTRAME

PREZZO CONVENIENTISSIMO

Movimento Piroscalfi della N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in quarta pagina)

# LOTTERIA ESPOSIZIONE

## UDINE

# Premi Lire 40,000

## BIGLIETTI LIRE 1

# Estrazione Domani 27 Marzo 1904

